

CONDIZIONE GIOVANILE E FORME DEL DISAGIO

La situazione del Distretto D23 Nicosia

Il Progetto aveva come obiettivo generale quello di

- analizzare gli aspetti salienti della condizione giovanile considerando la popolazione degli **studenti delle Medie Superiori** del Distretto D23,
- di individuare le forme espressive del disagio giovanile.

La ricerca ha interessato 428 studenti delle Scuole Medie Superiori. Per ogni Scuola si è testato una intera sezione e il campione può essere considerato rappresentativo dell'intera popolazione studentesca (Medie Superiori) del Distretto D23.

Ad essi è stato presentato e distribuito un questionario di 95 domande volto a indagare:

- gli aspetti demografici
- l'esperienza scolastica
- il gruppo dei pari
- la gestione del tempo libero
- gli interessi extra-scolastici
- il rapporto con i genitori
- la percezione di sé e del corpo
- la condizione di salute e i processi di medicalizzazione
- i comportamenti alimentari con particolare riferimento all'uso di bevande alcoliche
- la prossimità a sostanze tossiche
- i vissuti verso l'esterno e in relazione al senso dell'esperienza
- l'immagine individuale di alcuni comportamenti socialmente negativi.

Le risposte sono state esaurienti e altamente partecipate..

L'analisi dei dati emersi dalla ricerca permette di rappresentare le diverse problematiche, nonché l'individuazione di fattori capaci di spiegare

- l'auto percezione
- i vissuti salienti della propria condizione
- lo statuto psico-fisico e i livelli di medicalizzazione
- i fattori principali di disagio
- la prossimità a sostanze tossiche.

Questo permette di relazionare i dati emersi rispetto a quei fattori di rischio che la letteratura, in merito, evidenzia. Di fatto, dalla letteratura emerge che i possibili fattori di rischio possono essere fatti rientrare in tre categorie:

1. Fattori predisponenti (ci si riferisce a situazioni primarie che toccano in particolare lo sviluppo della personalità),
2. Fattori favorenti (situazioni che si verificherebbero nell'adolescenza e nella pre-adolescenza),
3. Fattori precipitanti (fattori che agiscono immediatamente prima dell'instaurarsi del disagio).

Vengono poi evidenziati tre ulteriori fattori:

1. Fattori aggravanti (si possono verificare sia prima, sia dopo la formazione dello stato di disagio, potendo influire sulla gravità del medesimo),
2. Indicatori predittivi (sono i segnali di una situazione di sfocio in situazioni più gravi),
3. Elementi descrittivi (stato civile, sesso, età, situazione abitativa, contesti di emarginazione, reti sociali di persone che già vivono una situazione di disagio).

L'obiettivo è stato quello di analizzare la condizione degli adolescenti e dei giovani per individuare le cause sociali di rischio di disagio e di decodificare la domanda sottostante all'emergere del disagio stesso al fine di poter permettere la predisposizione di interventi di promozione del benessere (all'interno delle famiglie, delle strutture scolastiche e dei contesti di socializzazione e pubblici).

II CAMPIONE DI RIFERIMENTO

Sono stati intervistati 428 studenti delle Scuole Medie Superiori. Per ogni Scuola si è testato una intera sezione e il campione può essere considerato rappresentativo dell'intera popolazione studentesca (Medie Superiori) del Distretto D23 (età 14 / 19 anni).

Sesso

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Maschio	175	40,9	41,5	41,5
	Femmina	247	57,7	58,5	100,0
	Totale	422	98,6	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	6	1,4		
Totale		428	100,0		

Età

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Fino a 16 anni	209	48,8	50,0	50,0
	17 anni e oltre	209	48,8	50,0	100,0
	Totale	418	97,7	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	10	2,3		
Totale		428	100,0		

Classe frequentata

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Prima	75	17,5	18,0	18,0
	Seconda	96	22,4	23,0	41,0
	Terza	60	14,0	14,4	55,4
	Quarta	99	23,1	23,7	79,1
	Quinta	87	20,3	20,9	100,0
	Totale	417	97,4	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	11	2,6		
Totale		428	100,0		

Vi è una prevalenza di femmine (58.5%). Il 50.0% ha un'età massima di 16 anni. L'età media è di 16,5 anni.

Il 55.4% si distribuiscono nelle prime tre classi.

Realtà scolastica

Hai mai cambiato scuola?

1 Cambiato scuola

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Sì	33	7,7	7,8	7,8
	No	390	91,1	92,2	100,0
	Totale	423	98,8	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	5	1,2		
Totale		428	100,0		

Hai mai ripetuto?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Sì	61	14,3	14,5	14,5
	No	360	84,1	85,5	100,0
	Totale	421	98,4	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	7	1,6		
Totale		428	100,0		

Il 7.8% ha cambiato, almeno una volta, scuola e un buon 14.5% è stato bocciato (nel comune di Enna la percentuale di bocciati è più rilevante 22.2%).

Il 58.8% ha scelto la scuola che frequenta per interesse personale. Il 21.8% perché consigliato mentre per una percentuale rilevante (19.4%) si è trattata di una scelta casuale.
 Il 92.8% si sente integrato nel gruppo classe.

La realtà delle amicizie

L'iscrizione alla scuola superiore ha mutato le tue amicizie?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Sì	217	50,7	52,5	52,5
	No	196	45,8	47,5	100,0
	Totale	413	96,5	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	15	3,5		
Totale		428	100,0		

Il 52.5% dei giovani intervistati dichiarano di aver mutato le proprie amicizie con l'iscrizione alla Scuola Superiore. Questo può essere messo in relazione al fatto che provenendo una buona parte da piccoli paesi devono trasferirsi in altri comuni per poter frequentare la scuola desiderata.

In qualche modo si rompe quella trama relazionale del gruppo dei pari, caratteristico dei percorsi di socializzazione.

I giovani hanno, poi, rapporti anche con altri studenti che non quelli della propria classe. I motivi principali sono:

- per attività di svago (81.7%)
- per motivi affettivi (75.9%)
- per amicizia (72.0%)
- per comuni impegni sociali (55.5%)
- per motivi di studio (35.9%).

A prevalere sono gli incontri dettati da motivi prevalentemente relazionali di amicizia, di affetto, di svago. Secondari sono i motivi di impegno sociale e di studio.

Il 94.3% vede i propri amici tutti i giorni o, comunque, più volte la settimana.

I luoghi di incontro prevalenti sono bar/pub (26.0%) e piazze (61.7%).

Il tempo libero

Quanto tempo libero hai durante la giornata?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Meno di 2 ore	71	16,6	16,8	16,8
	Tra 2 ore e 4 ore	184	43,0	43,5	60,3
	Più di 4 ore	168	39,3	39,7	100,0
	Totale	423	98,8	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	5	1,2		
Totale		428	100,0		

Il 60.3% ha fino a 4 ore al giorno di tempo libero. Il 39.7% oltre 4 ore.

Emerge da questo dato una dimensione significativa del tempo a propria disposizione. Il 72.8% lo trascorre con amici e col partner. Il 15.8% con i familiari. Un 5.2% lo trascorre da solo. Il 79.1% si dichiara soddisfatto di come trascorre il suo tempo libero.

Associazionismo

La partecipazione ad associazioni si connota, prevalentemente, come impegno marginale. Un 17.8% frequenta associazioni ricreative, di volontariato (14.7%) e di tipo politico (4.0%). Un buon 19.6 % frequenta associazioni studentesche.

Il rapporto e la comunicazione con gli amici

Il 93.8% dichiara di sentirsi a suo agio quando sta con i propri coetanei con cui parla, prevalentemente di persona (60.3%) o con SMS (17.3%) e con telefono (19.0%). L'uso di telefono e sms è piuttosto basso. Questo, può essere messo in relazione alla difficoltà di sostenere direttamente i costi corrispondenti.

I temi, prevalente, nella comunicazione tra pari sono:

1. molto spesso

- le relazioni 56.2%
- la musica 48.9%
- la sessualità 52.6%
- lo sport 29.6%
- la scuola 34.6%
- il lavoro 21.7%
- le automobili 25.7%
- la droga 31.3%

2. mai

- religione 51.3%
- arte 53.1%
- politica 60.1%
- ambiente 36.5%

Si vede come i temi legati alla spiritualità e all'impegno culturale o sociale sono raramente oggetto di discussione e comunicazione. Prevale, invece, la dimensione relazionale e sessuale come problematiche centrali, unitamente alla musica che, di fatto, costituisce un elemento complementare nella produzione dell'identità giovanile (così come, ovviamente, le dinamiche relazionali). Anche il tema della droga ha una certa frequenza (31.3%) nella comunicazione tra giovani.

Il partner

Il 47.9% dei giovani intervistati ha un/una partner. Il 59.6% di chi non ha il partner esprime il desiderio di averlo.

E' questo un dato indicativo di una tensione rivolta a dare maggiori significati alla dinamica relazionale e a qualificarla in senso affettivo. Ben il 91.8% dichiara, poi, di considerare importante la fedeltà di voler far progetti con il proprio partner (76.6%).

Sono dati, questi, particolarmente significativi di una tensione a progettare, co-progettare il futuro che trova il suo fondamento nella solidarietà/solidità della relazione affettiva anziché nelle aspettative sociali (come i dati successivi possono dimostrare).

Il look

Ben il 40.1% considera importante come vestirsi (per gli studenti di Enna solo il 28.9%). Il 40.1% lo considera importante ma non si sente condizionato dalle mode del momento.

Il 77.5% dichiara di piacersi contro il 22.5% che non si piace. E', quest'ultimo, un dato sufficientemente rilevante che induce a considerare la possibilità dei giovani di poter attuare pratiche (alimentazione,

tatuaggi, piercing) per modificare la propria immagine corporea (a cui è strettamente legata la propria identità).

In ordine, le cose di sé che vorrebbero cambiare sono i glutei (11.0%), le gambe (10.0%), il seno (9.8%), il naso (8.2%) e il viso (6.3%).

A non piacersi e, quindi, a voler cambiare sono prevalentemente le femmine (32.8% contro il 18.2%).

I maschi lavorano sul proprio aspetto fisico prevalentemente attraverso sport e palestra, le femmine utilizzando prodotti cosmetici e cure estetiche.

Un 10.0% include il piercing come modifica del proprio look e per il 6.3% il tatuaggio.

Impegni e letture extra-scolastiche

Il 78.2% dichiara di aver curiosità extrascolastiche considerabili come presupposto motivazionale per estendere il campo dei propri impegni.

Letture extrascolastiche e di mezzi di informazioni sono sufficientemente marginali.

Il 51.4% non legge romanzi e classici della narrativa e ben il 76.4% non legge saggi scientifici.

Solo il 17.8% legge spesso quotidiani e il 12.3% settimanali. Il 20.0% e spesso riviste.

Il 34.2% si informa spesso attraverso internet.

I mezzi di comunicazione e di informazione più utilizzati sono la televisione (81.8%) e la radio (45.2%).

Questi dati documentano un atteggiamento alquanto passivo nella ricerca di informazioni e documentazioni da parte dei giovani intervistati e, in particolare, un massiccio uso del mezzo televisivo (anche rispetto alla radio il cui ascolto si orienta, normalmente, intorno al 60.0%).

I genitori

Il 91.9% dei genitori sono sposati. I separati e divorziati raggiungono il 4.0%.

Le caratteristiche prevalenti che vengono attribuite ai genitori sono:

- disponibili al dialogo 61.7%
- attenti controllori 9.1%
- ansiosi 7.2%
- invasivi del proprio spazio vitale 3.1%
- assenti rispetto ai problemi dei figli 5.0%.

Un 7.2% circa manifestano ansia rispetto ai comportamenti dei figli e, quindi, necessità di controllarli.

Di fatto, pochi sono i genitori ritenuti autoritari e prescrittivi (2.2%), indifferenti (4.5%) e assenti rispetto ai problemi dei figli (5.0%).

La più parte (71.2%) mantiene un dialogo costante con i genitori. Il 50.7% si confida con loro e una alta percentuale (83.2) si sente libero di esprimere la propria opinione.

In generale, il rapporto con i genitori appare non problematico.

Fratelli e sorelle

Il 95.0% ha fratelli o sorelle. Il 57.3.7% ne ha uno e il 37.0% due. Anche questo è un dato atipico rispetto alla situazione nazionale dove le famiglie con un solo figlio si attestano intorno all'80.0%.

Il 13.7% non si ritiene soddisfatto del rapporto con i fratelli.

Bisogni e richiesta di aiuto

Il 71.4% dei giovani si è trovato nella condizione di dover chiedere aiuto a qualcuno.

Se hai un problema a chi ti rivolgi?

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi Genitori	125	29,2	30,2	30,2
Fratelli/sorelle	49	11,4	11,8	42,0

	Altri familiari	20	4,7	4,8	46,9
	Insegnanti	3	,7	,7	47,6
	Amici	217	50,7	52,4	100,0
	Totale	414	96,7	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	14	3,3		
Totale		428	100,0		

Di fronte a problemi ci si rivolge, prevalentemente, a amici (52.4%), quindi, ai genitori (30.2%) e ai fratelli e/o sorelle (11.8%).

Appare particolarmente maturo il comportamento a fronte di sopravvenute esigenze. Il 51.7% preferiscono pensarci e, poi, rispondere e il 23.3% valuta anche altre eventuali esigenze.

Non si riscontra, qui, quell'atteggiamento che tende a cortocircuitare il bisogno e la risposta "acting out" (25.0%), atteggiamento molto spesso tipico dei giovani.

Le previsioni per il futuro

Come pensi che sarai tra 10 anni?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Avrò una situazione stabile sia familiare che professionale	128	29,9	31,5	31,5
	Vivrò ancora con i miei genitori, pur lavorando	67	15,7	16,5	48,0
	Vivrò ancora con i miei genitori perché impegnato negli studi	36	8,4	8,9	56,9
	Avrò raggiunto la mia indipendenza sia economica che affettiva	175	40,9	43,1	100,0
	Totale	406	94,9	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	22	5,1		
Totale		428	100,0		

Un buon 43.1% auspica di raggiungere una situazione di indipendenza. Un 31.5% fa coincidere la sua realizzazione con una situazione di stabilità. Il 16.5% si vede, entro l'arco temporale di 10 anni, ancora legato alla famiglia di origine, dimostrando un non adeguato livello di autonomia.

Il 92.1% dichiara di avere progetti che vorrebbe realizzare.

Il lavoro futuro viene pensato, prevalentemente, come realizzazione della crescita professionale (37,0%) e, quindi, della propria autonomia (30,6%) e realizzazione della crescita professionale (33,0%).

Il 24.6% lo vede come vantaggiosa soluzione economica.

L' 87.6% si sente responsabile per la sua vita attuale e il 77.5% anche per la sua vita futura.

Ciò dimostra una radicata convinzione circa il ruolo attivo della propria responsabilità nella definizione dello stato i cose presente e, anche, futuro.

In qualche modo è un farsi carico direttamente e responsabilmente della propria realtà senza attribuire a nessun altro colpe e responsabilità.

Si può inferire da questo dato un basso livello coscienza e identità politica come capacità di analizzare adeguatamente la realtà (esterna e propria).

Stato di salute, benessere / malesere psico-fisico

Il 24.3% dichiara di essere stato in cura, negli ultimi 6 mesi, presso un medico (tale percentuale rispetto ai giovani di Enna sale a 37.1%).

Il 9.4% denuncia almeno un ricovero ospedaliero nel corso dell'ultimo anno. Il 7.4% dichiara di essere stato sottoposto ad almeno un intervento chirurgico.

Di questi il 51.9% ad almeno due o più interventi.

L'8.4% dichiara di aver ricevuto trattamenti di tipo psicologico.

Questi dati confermano un tendenziale **processo di medicalizzazione** dei giovani a fronte di problemi che, nella maggior parte dei casi, non sono di pertinenza medica.

Di fatto, la situazione dei giovani studenti del Distretto D23 di Nicosia presenta una minor accentuazione di tale processo rispetto ai giovani studenti di Enna.

L'14.2% assume, poi, farmaci sotto prescrizione medica, il 5.0% assume psicofarmaci (e un ulteriore 5.0% senza prescrizione medica).

E', questo, un ulteriore indicatore del processo di medicalizzazione, superiore, questo, alla situazione dei giovani di Enna.

Negli ultimi 6 mesi è capitato di:

Sentirti sempre stanco

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Sì	210	49,1	50,8	50,8
	No	203	47,4	49,2	100,0
	Totale	413	96,5	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	15	3,5		
Totale		428	100,0		

Stancarsi presto

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Sì	188	43,9	45,5	45,5
	No	225	52,6	54,5	100,0
	Totale	413	96,5	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	15	3,5		
Totale		428	100,0		

Il 50.8% dichiara di sentirsi sempre stanco mentre il 45.4% di stancarsi presto. Una buona percentuale 42.4% dichiara che gli è di peso svolgere le abituali attività. Questi dati, pur significativi, si distanziano sensibilmente da quelli relativi agli studenti di Enna che sono superiori: sempre stanco 65.4%, stancarsi presto 58.4%, 58.5% che dichiara che gli è di peso svolgere le abituali attività.

E' questo un dato particolarmente significativo trattandosi di giovani nel pieno del loro vigore fisico. Si evidenzia, qui, un disagio di tipo psichico che si manifesta come tendenziale perdita di senso della propria realtà e difficoltà a investirla.

Il 28.7% dichiara di aver attacchi di ansia (39.7% gli studenti di Enna) e il 18.8% attacchi di panico. Il 6.0% dichiara di sentirsi spesso depresso (il 9.8% a Enna) e il 22.4% a volte (35.7% a Enna). Il 46.6% dichiara di non sentirsi mai depresso (il 36.4% è il dato dei giovani di Enna).

Sono questi **dati sufficientemente preoccupanti** supportati, altresì, dal fatto che quasi un 10.0% di giovani hanno ricevuto trattamenti psicologici.

Se pur questi dati sono inferiori rispetto a quelli documentati dai giovani studenti di Enna, si registra, comunque uno stato di tensione psicologica e di generale disagio giustifica che comportano una particolare difficoltà durante le attività di riposo notturne.

Infatti:

- si sveglia troppo presto il 26.4%,
- ci mette tanto a prendere sonno il 19,7%,
- dorme male il 12.8%,
- resta sveglio per quasi tutta la notte l'8.0%,
- prende farmaci per dormire il 4.5%.

Anche questi dati, relativi ai giovani, sono un indicatore di disagio e del farsi carico di preoccupazioni o, comunque, di una situazione generale-esistenziale che finiscono per affliggere i giovani stessi.

Il rapporto con gli altri

Ti è difficile stabilire rapporti con gli altri?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Sì	40	9,3	9,7	9,7
	No	374	87,4	90,3	100,0
	Totale	414	96,7	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	14	3,3		
Totale		428	100,0		

Il 9.7% dichiara difficoltà a stabilire rapporti con altri. Questo appare come dato abbastanza rilevante anche in relazione al fatto che un 9.0% si sente di peso per gli altri e, quindi, ha di sé una immagine tendenzialmente negativa.

Significativo è il dato che vede l'11.0% dei giovani intervistati affermare di **"sentirsi solo"** (16.7% è la percentuale dei giovani di Enna). Questo in quanto, di fatto, questi giovani sono in relazione costante tra loro e, quindi, la tendenziale solitudine non è che l'espressione della profonda insoddisfazione verso la propria dinamica relazionale. Le relazioni finiscono per essere ridondanti, ripetitive e non capaci di saturare la propria esperienza ed essere vettore per la formazione della propria identità.

Il dato relativo alla solitudine si accorda con dato per il quale il 13.5% dei giovani sente che nessuno gli è realmente vicino (17.0% giovani Enna). Il 14.0% affermano, poi, che sta diventando sempre più difficile andare d'accordo con gli altri.

Un 8.0% si sente spesso gravato da sensi di colpa e il 23.7% a volte. E', questo, un ulteriore indicatore del fatto che il giovane si auto-responsabilizza per la propria situazione e le proprie difficoltà.

Le situazioni che pesano di più

Tra le situazioni che più pesano appare la situazione di non autonomia, ossia il dipendenza dagli altri (47.1%). Il dato dei giovani di Enna raggiunge il 52.2%. Questo dato si accompagna alla sensazione di essere usato dagli altri (36.7%). Il dato dei giovani di Enna è sensibilmente superiore e si arriva al 51.8%, avvertendo un maggior grado di dipendenza e strumentalizzazione da parte degli altri

Il sentirsi poco rispettati da conoscenti e amici (31.8%), dagli estranei (26.1%) e dalle istituzioni (9.7%) completa il quadro di una condizione giovanile dove i giovani stessi appaiono poco visibili socialmente. Sullo stesso piano la mancanza di valori significativi di riferimento in cui credere (12.4%), non avere relazioni significative (11.7%), sentirsi bloccati nelle proprie responsabilità (10.4%) e essere estranei alla realtà sociale (10.2%).

Dipendenza, poco rispetto e considerazione e, quindi, poca visibilità sociale sono gli elementi di una situazione generale in cui si trovano i giovani studenti che non si colgono come soggetti autonomi e riconosciuti responsabili come soggetti sociali solvibili e, quindi, capaci di sostenere le problematiche sociali della collettività.

Le esperienze che più pesano

Avere la sensazione di star sprecando la propria vita è in cima alle esperienze che più pesano (34.4%). 38.0% è il dato relativo ai giovani di Enna.

Non sapere, di fatto, cosa fare (23.2%), non sentirsi in pace con se stessi (22.1%), il non poter cambiare (19.8%) e il sentirsi pressato dai problemi (17.8%), evidenziano una situazione di tendenziale impotenza che ben si collega alla denunciata situazione di scarsa autonomia e di tendenziale dipendenza dagli altri. In questo quadro appare un ulteriore dato negativo legato alla possibilità di usare gli altri (29.3%). Per i giovani di Enna quest'ultimo dato raggiunge il 31.4%.

Appare un quadro che vede il giovane vivere una quotidianità fine a se stessa, incapace di proiettarsi in orizzonti futuri.

Di fronte a questa situazione problematica il giovane tende di dovere far sempre prevalere la ragione sulle emozioni (12.0%) quasi ad esprimere la difficoltà a poter vivere "tranquillamente" la propria esperienza, la propria vita.

Ritornano qui i temi della sociologia circa la dimensione dell'esperienza eterodiretta e autodiretta (David Riesman, *La folla solitaria*). Il giovane avverte il peso non accettabile dell'eterodirezione.

I vissuti prevalenti

Il 48.8% afferma di non essere ciò che desidererebbe. Il 38.8% (61.1% per i giovani di Enna) sente di non vivere pienamente.

Viene denunciato, quindi, un sentimento di **inadeguatezza (27.8%)** accompagnato da

- **sentimento prevalente di sopravvivenza 48.6%**
- **vivere alla giornata 60.0%**
- apatia 12.9%
- **disimpegno emotivo 23.6%**
- **iperemotività 23.1%**
- **difficoltà ad affrontare i compiti richiesti dalla società 24.1%**
- **difficoltà a gestire la complessità sociale 22.7%**
- **passività 20.1%** (13.9% per i giovani di Enna)
- omologazione 19.6%
- **preoccupazione costante 27.1%** (34.3% per i giovani di Enna).

Rispetto a questi dati il 37.6% (46.7% è il dato dei giovani di Enna), dato, questo, straordinariamente alto se si considera che in ricerche simili si attesta intorno a poco più del 20%, dichiara di **non sentirsi visibile socialmente** e un 16.4% di sentirsi socialmente marginale.

Sembra, quasi, che il giovane divenga visibile socialmente solo se entra e quando entra nel campo della

devianza e del disagio.

Tra i giovani è presente, parzialmente, un atteggiamento di acriticità (10.7%) e di conformismo (20.3% contro il 15.9% dei giovani di Enna) che denotano un precoce adattamento alla realtà, nonché una sorta di rinuncia alla definizione autonoma della propria storia (rinuncia a passato e futuro 23.1%).

Una percentuale elevata (**54.4% contro il 64.1% dei giovani di Enna**) dichiara di provare una **sensazione di vuoto**. Simbolicamente questo significa la mancanza di esperienze capaci di sostanziare (riempire) la propria esistenza e, quindi, di dar senso alla stessa.

Considerando che i giovani sono interni al processo di costruzione della propria identità, la sensazione di vuoto toglie peso specifico alla stessa, rendendo al giovane una identità incerta e, tendenzialmente, fragile.

Il 78.3% di questi dichiara di sentirsi non farcela più. E' questo un dato pesantemente negativo e allarmante se si considera che il 42.0% dichiara di aver pensato di voler morire (35.1% è il dato dei giovani di Enna).

Per il 38.2%, una persona che vuole uccidersi non incute paura e il 31.3%, contro il 20.9% dei giovani di Enna) dichiara di aver conosciuto qualcuno che si è suicidato. Ben **il 42.0%** (47.0% è il dato dei giovani di Enna) **ha pensato di voler morire**.

Come afferma Vittorino Andreoli (*Giovani*) la morte nei giovani assume, tendenzialmente, una dimensione spettacolare, cioè esce dalla dialettica vita/morte per apparire come fenomeno, fatto/gesto esteriore, a volte fatto estetico, modalità di manifestarsi del soggetto e si accompagna alla perdita della percezione del futuro.

I giovani appaiono "senza storia" e vivere nella dimensione "qui e ora" e in quella dimensione comportamentale dell'acting out. Il passaggio all'atto è una forma di linguaggio più diretto attraverso il quale si possono manifestare i propri disagi, le proprie paure i propri bisogni senza doverne parlare, senza doverli spiegare, ma agendoli.

All'ideale-persona si è ormai sostituito l'ideale-oggetto (V. Andreoli, *Giovani*) e se una persona può decidere di uccidersi perché nella vita non ha raggiunto il proprio ideale e non sopporta di non essere ciò che desiderava diventare (dimensioni, comunque, presenti nell'esperienza giovanile), un giovane può decidere di togliersi la vita perché non ha ciò che vorrebbe o, di converso, decidere di eliminare l'ostacolo che gli impedisce di ottenere l'oggetto desiderato.

I comportamenti alimentari e l'assunzione di bevande alcoliche

I comportamenti alimentari hanno particolare rilevanza all'interno dell'esperienza giovanile non tanto per la loro funzione di mantenimento biologico del soggetto, quanto per gli aspetti simbolici che il cibo rappresenta. I disturbi del comportamento alimentare sono di fatto espressione di una insoddisfazione esperenziale che toglie al nutrimento materiale il suo significato laddove a non nutrirsi non è il corpo ma la mente, lo spirito (di fatto, ben il 28.5% di giovani lamenta il **bisogno di spiritualità**).

I comportamenti alimentari non sembrano caratterizzati da esperienze significative. Di fatto solo il 19.3% fa meno di 3 pasti e il 14.0% segue una dieta.

Questo dato potrebbe essere messo in relazione al fatto che un buon 30.0% di bambini e adolescenti è in soprappeso, richiedendo, quindi, qualche comportamento di restrizione alimentare.

Hai mai bevuto alcolici?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Sì	335	78,3	81,7	81,7
	No	75	17,5	18,3	100,0
	Totale	410	95,8	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	18	4,2		
Totale		428	100,0		

Da che età bevi vino?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Meno di 10 anni	49	11,4	23,4	23,4
	Tra 10 e 12 anni	36	8,4	17,2	40,7
	Tra 13 e 15 anni	82	19,2	39,2	79,9
	16 anni e oltre	42	9,8	20,1	100,0
	Totale	209	48,8	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	219	51,2		
Totale		428	100,0		

Da che età bevi birra?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Meno di 10 anni	39	9,1	16,0	16,0
	Tra 10 e 12 anni	43	10,0	17,6	33,6
	Tra 13 e 15 anni	117	27,3	48,0	81,6
	16 anni e oltre	45	10,5	18,4	100,0
	Totale	244	57,0	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	184	43,0		
Totale		428	100,0		

Da che età bevi superalcolici?

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulata
Validi	Meno di 10 anni	23	5,4	11,1	11,1
	Tra 10 e 12 anni	15	3,5	7,2	18,3
	Tra 13 e 15 anni	91	21,3	43,8	62,0
	16 anni e oltre	79	18,5	38,0	100,0
	Totale	208	48,6	100,0	
Mancanti	Mancante di sistema	220	51,4		
Totale		428	100,0		

Diverso appare il rapporto con sostanze alcoliche.

L'81.7% dichiara, infatti, di aver bevuto alcolici. Tra questi:

- vino 48.8% (59.3% i giovani di Enna)
- birra 57.0%
- superalcolici 48.6% (52.0% i giovani di Enna).

L'età più frequente di assunzione è

- per il vino 11-15 anni (56.4%)
- per la birra 11-15 anni (65.6%)
- per i superalcolici 11-15 anni (51.0%).

Per i giovani del Distretto D23 Nicosia vi è, però, un **dato preoccupante** relativo all'assunzione di bevande alcoliche in **età assai precoce**.

Di fatto, l'età di inizio dell'assunzione è

- per il vino meno di 10 anni (23.4%). 14.1% per i giovani di Enna,
- per la birra meno di 10 anni (16.0%),
- per i superalcolici meno di 10 anni (11.1%). 3.1 per i giovani di Enna.

E' un dato questo preoccupante in sé e per la sua costante progressione, investendo sempre più la fascia dei giovanissimi/adolescenti. Questo, anche in rapporto ai comportamenti dei giovani di Enna che documentano un inizio di assunzione di sostanze alcoliche meno precoce.

Se il bere vino per il 34.7% è legato ai pasti, la maggior parte dei giovani consumano alcolici nei weekend e saltuariamente (vino 45.3%, birra 52.5%, superalcolici 5.2).

Nei giovani di Enna il comportamento prevalente di assunzione di alcolici si concentra fuori pasto.

La modalità di assunzione concentrata prevalentemente nei weekend e saltuaria rimanda ad un uso meno controllabile e meno legato agli impegni quotidiani. Normalmente è una assunzione in gruppo che palesa aspetti legati ai processi di socializzazione ma, nel caso dei superalcolici, problematiche più vicine a quella dimensione di vuoto denunciata come specifica della propria esperienza.

Si potrebbe dire che **l'alcol assume una funzione di "anestetico"** rispetto alla problematicità della propria situazione e della propria esperienza.

Tutto questo rimanda alla necessità di un intervento pedagogico-educativo atto a realizzare, altresì, iniziative socio-culturali a vantaggio dei giovani e dei loro processi di socializzazione. Famiglia, scuola, istituzioni sono chiamate direttamente a un impegno in questa direzione.

La prossimità a sostanze tossiche

La prossimità a sostanze tossiche è valutata secondo i seguenti indicatori:

- parlare con qualcuno che ha fatto uso di sostanze
- sentirsi proporre una sostanza
- vedere una sostanza
- vedere usare una sostanza
- provare una sostanza.

Le sostanze indagate sono: cocaina, eccitanti illegali, ecstasy, eroina, hashish.

Parlare con qualcuno che ha fatto uso di:

<i>Sostanza</i>	% Distretto D23	% Enna
Cocaina	23.8	19.0
Eccitanti illegali	14.1	17.9
Ecstasy	11.5	13.5
Eroina	17.6	7.5
Hashish	56.5	50.7

Sentirsi proporre

<i>Sostanza</i>	% Distretto D23	% Enna
Cocaina	14.5	9.8
Eccitanti illegali	7.6	8.6
Ecstasy	7.4	5.9
Eroina	8.4	3.7
Hashish	44.9	40.4

Vedere

<i>Sostanza</i>	% Distretto D23	% Enna
Cocaina	18.5	13.1
Eccitanti illegali	12.1	11.9
Ecstasy	10.1	9.4
Eroina	12.5	5.4
Hashish	50.5	48.1

Vedere usare

<i>Sostanza</i>	% Distretto D23	% Enna
Cocaina	17.4	14.9
Eccitanti illegali	10.3	12.3

Ecstasy	10.3	11.3
Eroina	10.0	6.3
Hashish	54.8	51.0

Provare

Sostanza	% Distretto D23	% Enna
Cocaina	11.4	5.6
Eccitanti illegali	6.2	6.4
Ecstasy	5.4	3.5
Eroina	5.9	2.1
Hashish	39.2	31.6

Sono questi dati, sull'assunzione di sostanze nell'ultimo mese, sono estremamente allarmanti sia in sé che in relazioni a quelli di altre situazioni a livello nazionale e della intera provincia di Enna (IMMI, 2003).

Si ha:

Sostanza	% Distretto D23	% Enna 2006	% provincia Enna 2003
Cocaina	11.4	5.6	2.0
Eccitanti illegali	6.2	6.4	2.8
Ecstasy	5.4	3.5	2.3
Eroina	5.9	2.1	2.8
Hashish	39.2	31.6	14.6

Gli indici che rapportano i comportamenti di assunzione dei giovani del Distretto D23 rispetto a quelli della città di Enna (2006) e rispetto a quelli dell'intera provincia di Enna del 2003 sono i seguenti:

Sostanza	% Distretto D23 / Enna	% Distretto D23/ provincia Enna (2003)
Cocaina	2.04	5.7
Eccitanti illegali	0.97	2.2
Ecstasy	1.5	2.3
Eroina	2.8	2.1
Hashish	1.2	2.7

I dati del comune di Enna (2006), come si può osservare, sono particolarmente elevati rispetto ai dati relativi alla provincia di Enna rilevati qualche anno prima (2003).

Di fatto, i dati del Distretto D23 di Nicosia sono di gran lunga superiori a quelli di Enna ad eccezione dell'uso di eccitanti illegali. Vi è un consumo doppio di cocaina (2.04) e quasi triplo di eroina (2.8). Anche l'ecstasy è consumato maggiormente (1.5).

Anche i dati relativi a parlare con qualcuno che ha fatto uso di sostanze, se si propone una sostanza, vedere una sostanza, vedere usare una sostanza sono di gran lunga superiori a quelli della città di Enna.

L'ipotesi è che il circuito della droga si sia spostato in zone più periferiche rispetto al capoluogo della provincia è che stia interessando in maniera massiccia il territorio del Distretto D23 di Nicosia (Capizzi, Cerami, Galliano Castelferrato, Nicosia, Sperlinga, Troina).

Le linee di tendenza nazionali documentano come la crescita di assunzione di cocaina vada di pari passo con la crescita di uso di eroina (che si mantiene tra il 50/60% del consumo di cocaina).

Questi dati sono estremamente indicativi di una situazione di allarme che deve poter essere presa in carico da tutte le agenzie educative e dalle diverse istituzioni di governo del territorio.

Il fumo

Il 66.7% dei giovani intervistati dichiara, poi, di fumare. Il 39.9% lo fa regolarmente (i dati di altre realtà nazionali si attestano su una percentuale intorno al 25%).

L'età più frequente che segna l'inizio del fumare è quella da 11 a 15 anni (67.4%), Un 4.8% ha iniziato prima.

Il 66.7% (59.4%, ad esempio, il dato della regione Veneto) fuma meno di 10 sigarette al giorno, il 20.6% più di 15 (12.5% è il dato della regione Veneto).

Il 50.4% ha pensato di smettere di fumare e il 46.8% ha provato a smettere.

Diffusione del fumo, assunzione di alcolici aggravano la situazione, già molto pesante di prossimità a sostanze tossiche.

La percezione di comportamenti a rischio

Anche rispetto alla percezione di comportamenti a rischio, si registrano dei dati da attenzionare particolarmente.

I seguenti comportamenti (gente che fa queste cose) **non vengono disapprovati** da buone percentuali di giovani:

- provare marijuana una volta ogni tanto 43.7%,
- **provare marijuana regolarmente 34.1%**
- provare droghe pesanti ogni tanto 26.9%,
- **provare droghe pesanti regolarmente 22.5%**,
- fumare una sigaretta ogni tanto 74.5%,
- **fumare regolarmente 61.8%**
- **ubriacarsi spesso 32.4%**
- ubriacarsi ogni tanto 61.8%,
- spacciare ogni tanto droghe leggere 31.5%,
- **spacciare regolarmente droghe leggere 25.5%**,
- spacciare ogni tanto droghe pesanti 21.4%,
- **spacciare regolarmente droghe pesanti 20.0%**

Come appare, molti comportamenti a rischio non vengono disapprovati, così pure attività come quelle di spaccio di droghe.

Appare, qui, un dato che conferma anche la tendenza riscontrabile a livello nazionale (indagine IARD sulla "Condizione giovanile", 2007, Edizioni Il Mulino) per cui una quota crescente di giovani non collega comportamenti a rischio, come quelli legati all'assunzione di sostanze tossiche, con i problemi di salute.

Giudizio sui danni alla salute

L'atteggiamento di parziale disapprovazione verso chi attua comportamenti a rischio e/o illegali si accompagna, anche se parzialmente, a quanto si annunciava come scollamento tra tali comportamenti e rischi per la salute.

Ritengono che non faccia male o lo faccia poco:

Fumare marijuana ogni tanto	42.5%
Fumare marijuana regolarmente	18.9%
Provare estasi ogni tanto	20.3%
Provare droghe pesanti ogni tanto	14.1%
Usare droghe pesanti regolarmente	10.2%
Bere ogni tanto	30.8%
Ubriacarsi 1 o 2 volte la settimana	35.4%
Fumare regolarmente molto	17.4%

I dati documentano un atteggiamento differenziato rispetto all'uso di droghe leggere, di fumo di sigarette e di assunzioni di alcolici una volta tanto (con un livello di minor disapprovazione) rispetto ad assunzioni regolari e uso di droghe pesanti.

Vi è, comunque, una buona percentuale di giovani che non si sente di disapprovare nessuno di questi comportamenti, né di collegarli a rischi per la salute.

Ciò può significare l'assunzione di una cultura dove questi comportamenti hanno una tal cittadinanza da essere vissuti come dati con cui convivere e relazionarsi costantemente, al limite pensando di poter fronteggiare gli stessi senza rischiare di essere catalogati tra i loro assuntori abituali, rientranti nella categoria socialmente stigmatizzata dei tossicodipendenti.

Potremmo definire questo una sorta di **modello intemo** (alla realtà giovanile) **di autocontrollo e di regolazione del consumo**. Da tossicodipendenti a consumatori con la presunzione di poter essere capaci di guidare-controllare il proprio comportamento.

Analisi fattoriali

Rispetto a più serie di domande è stata effettuata una analisi fattoriale intesa a valutare la possibilità di individuare fattori capaci di interpretare sinteticamente le diverse risposte.

Rispetto ai **problemi legati alla propria immagine** (look) sono emersi 4 fattori denominati:

- fattore fisico, che lega il non piacersi a glutei e gambe,
- fattore di attività fisica, che documenta nulla di particolare rispetto la propria immagine ma la necessità di tenersi in esercizio (sport, palestra)
- fattore di intervento estetico e chirurgico, che rispetto ad alcuni elementi ritenuti negativi della propria immagine richiama interventi estetici (prodotti cosmetici, massaggi) o piercing e tatuaggi unitamente a interventi di chirurgia estetica,
- fattore estetico che, in relazione prevalente al considerare il proprio viso non piacevole, esclude qualsiasi intervento chirurgico e privilegia le cure estetiche.

Rispetto ai **problemi relativi alla propria salute psico-fisica**, sono emersi 5 fattori denominati:

- **fattore relazionale**, che accompagna stati di ansia con difficoltà ad avere rapporti con altri, con il sentirsi solo e di peso per altri,
- **fattore di insicurezza psicologica**, legato ad attacchi di panico e a difficoltà del sonno,
- **fattore di stanchezza/depressione** che unisce ad ansia e panico una stanchezza costante che rispetto alle abituali attività,
- **fattore di medicalizzazione**, che unisce trattamenti medici con trattamenti psicologici e farmacologici, o si riferisce esclusivamente a ricoveri ospedalieri e trattamenti chirurgici.

Rispetto ai **problemi relativi alla vicinanza e all'uso di sostanze tossiche**, sono emersi 5 fattori denominati:

- prossimità a sostanze tossiche con uso, caratterizzato da comportamenti come parlare con chi fa uso, vedere usare, veder droga, provare droga,
- prossimità a droghe leggere con uso, caratterizzato da comportamenti come parlare con chi fa uso, vedere usare, vedere droghe leggere, provare droghe leggere,
- prossimità a eccitanti illegali con uso, caratterizzato da comportamenti come parlare con chi fa uso, vedere usare, veder e provare eccitanti illegali ed ecstasi,
- prossimità a cocaina con uso, caratterizzato da comportamenti come parlare con chi fa uso, vedere usare, vedere e provare cocaina,
- prossimità a soggetti che usano sostanze illegali, caratterizzato prevalentemente dal parlare con soggetti che usano sostanze illegali e vedere qualcuno che le usa.

CONCLUSIONI

I dati riportati dalla presente ricerca rappresentano, con un'ottima approssimazione, una fotografia della situazione reale dei giovani studenti del territorio del Distretto D23 di Nicosia.

Se sono allarmanti lo sono in virtù del fatto che la nostra società non ha o ha scarsamente preso a cuore la problematica dei giovani, non ha offerto loro spazi sociali, di ritrovo (se non piazze, bar e pub), occasioni per emergere come soggetti sociali portatori di bisogni e di capacità.

Si stima che "tutto vada bene" quanto "tutto tace". E questa lezione i giovani l'hanno imparata.

Non "viviamo –sicuramente– in un paese in cui tutti i giovani sono frustrati, svogliati e, addirittura, soffocati da un mondo che da loro pretende il meglio, dare nulla in cambio". Certamente l'esperienza giovanile sta perdendo di significato (anche per il fatto che, oggi, "tutti" sono giovani), di specificità ma, il giovane vive questa realtà con normalità e immediatezza, pensando ai suoi comportamenti come normali, scindendo quasi sempre il loro comportamento dalla sua rilevanza sociale e, anche, dalla propria salute.

Ecco, che i valori giovanili non sono organizzati in un sistema (ma che dire, ci siamo dati da fare per combattere le cosiddette ideologie) ma sono valori relativi agli ambiti di appartenenza. Così, le scelte che fanno non sono assolute e definitive ma relative e, quindi, possono apparire anche contraddittorie.

In generale, si potrebbe dire che i giovani come prodotto sociale sono l'esito del fallimento dei processi (e delle agenzie) di socializzazione.

La famiglia, in qualche modo, si è trasformata dalla "famiglia delle regole" alla "famiglia degli affetti" (della super protezione). Le regole sono negoziabili e spesso l'adulto si trova in difficoltà di fronte alle competenze dei giovani. Quasi sempre i bisogni vengono soddisfatti e si passa subito, senza interporre alcuna riflessione, alcuna distanza, dalla richiesta all'atto.

Tutto questo spinge a ipotizzare come la condizione di adolescenti e giovani sia, di fatto, una condizione significata da potenziali rischi sociali di disagio.

L'aumento della complessità sociale può trasformare il processo di transizione dall'infanzia alla maturità in un cammino contrassegnato da indicazioni confuse, con scarsi punti di riferimento significativi.

Così l'identità individuale, priva di riferimenti stabili e costretta a misurarsi con differenti ambiti normativo-culturali, rischia di divenire incerta ed esposta alle tensioni dell'ambivalenza. Pertanto il disagio giovanile diviene l'espressione della fatica con la quale i giovani cercano di affrontare con una certa flessibilità i percorsi, le scelte e gli atteggiamenti di un contesto sociale sempre più differenziato e complesso.

La difficoltà nell'assolvere i compiti evolutivi che vengono richiesti dal contesto sociale per il conseguimento dell'identità personale e per l'acquisizione delle abilità necessarie alla soddisfacente gestione delle relazioni quotidiane può essere essa stessa una fonte di disagio per molti adolescenti. E' questa la realtà o il vissuto di chi si sente coinvolto nella frammentarietà dei processi di socializzazione, di chi subisce le incongruenze del sistema sociale dove la famiglia, la scuola, il gruppo dei pari e il contesto territoriale vanno ognuno per la propria strada. Tale disagio, inoltre, si genera e si alimenta più facilmente tra quei ragazzi che non riescono a trovare nelle persone solitamente frequentate "altri significativi", a cui fare riferimento per evitare che l'accumulo di tensioni e di incertezze quotidiane sfocino in malessere e sofferenza.

Inoltre, al contrario della devianza che si esplica in un comportamento socialmente visibile di infrazione di una norma, il disagio si caratterizza proprio per il fatto di rimanere al di sotto della soglia di visibilità sociale, per il suo radicarsi nella quotidianità, per il suo essere difficilmente comunicabile.

L'incertezza, il disorientamento, a volte il disagio, e caratterizzano l'adolescente nell'affannosa ricerca di una propria identità e collocazione nell'universo sociale, si attenuano a mano a mano che il giovane percorre il proprio itinerario formativo, acquisisce sicurezza, trova un suo posto in mezzo agli altri.

Per alcuni adolescenti la condizione evolutiva può essere tuttavia con la comparsa di un comportamento antisociale, che costituisce in genere un episodio transitorio, ma che potrebbe anche rappresentare la prima fase di un processo, il cui esito è quello della stabilizzazione della devianza. Queste condotte devianti, considerate come trasgressioni rispetto alle norme e alle

attese degli adulti, vanno anche viste come un mezzo attraverso il quale alcuni adolescenti affermano un'identità, seppure negativa, e raggiungono un senso di autonomia personale.

Regoliosi avanza alcune interpretazioni circa gli aspetti del disagio adolescenziale e giovanile.

Il disagio

- *é l'espressione di una domanda non patologica (o non a a patologica) inerenti i problemi psicologici e affettivi, le difficoltà familiari e di relazione, le difficoltà in ambito scolastico, il più generale malessere esistenziale connesso agli squilibri che il processo di costruzione dell'identità produce,*
- *é la manifestazione presso le nuove generazioni delle di assolvere i compiti evolutivi che vengono loro richiesti dal contesto sociale, per il conseguimento di una identità personale socialmente riconoscibile e per l'acquisizione delle abilità necessarie alla soddisfacente gestione delle relazioni quotidiane,*
- *é una radicale difficoltà a gestire la complessità sociale ed esperenziale e, all'interno di questa, a far fronte alle contraddizioni dei processi socializzazione, di identificazione e di maturazione complessiva verso l'età adulta*

Sono questi dati estremamente preoccupanti che impongono di dare, e con urgenza, diversa visibilità alla realtà dei giovani e alle loro diverse espressioni al fine di impedire che gli stessi divengano visibili solo se entrano nell'area del disagio.

Una politica sociale, quindi, capace di elevare i giovani a soggetti protagonisti e attivi nella definizione e gestione delle scelte personali e collettive, ma anche grossi piani di emergenza pedagogica capaci di valorizzare l'esperienza giovanile e la cultura dei giovani come espressione diretta di valori e di bisogni nonché di risposte adeguate agli stessi in un confronto-incontro che evidenzi l'autonomia di tutti i soggetti punto che trasformazioni sociali e divenire individuale possano trovare pari es ne e cittadinanza.

E' questo un impegno concreto a cui nessuno può sottrarsi e che ci vedrà impegnati verso una sua socializzazione sempre più attiva e partecipata.